VIA RETTA
DELLA VOCE CORALE,
OVERO
OSSERVATIONI
Intorno al Retto Esercitio
DEL
CANTO FERMO
DIVISE IN CINQVE PARTI,

Oue si dà vn'esattissima, e facilissima Instruttione di quest'Arte,

Con vn nuouo Modo di reggere, e mantenere il Coro sempre in vna medesima Voce, sì per la parte del Corista, come anco dell'Organista.

DEL P. F. GIVLIO CESARE MARINELLI
SERVITA DA MONTE CICARDO.

AL REVERENDISS. PADRE, IL P. M.
GIO. VINCENZO LVCCHESINI,
Qualificatore della S. Vniuersale Inquisitione, e Vicario Generale Apostolico della Religione de' Serui.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1671. *Con licenza de' Superiori.*

REVERENDISS. PADRE,
Sig. e Padron Colendissimo.

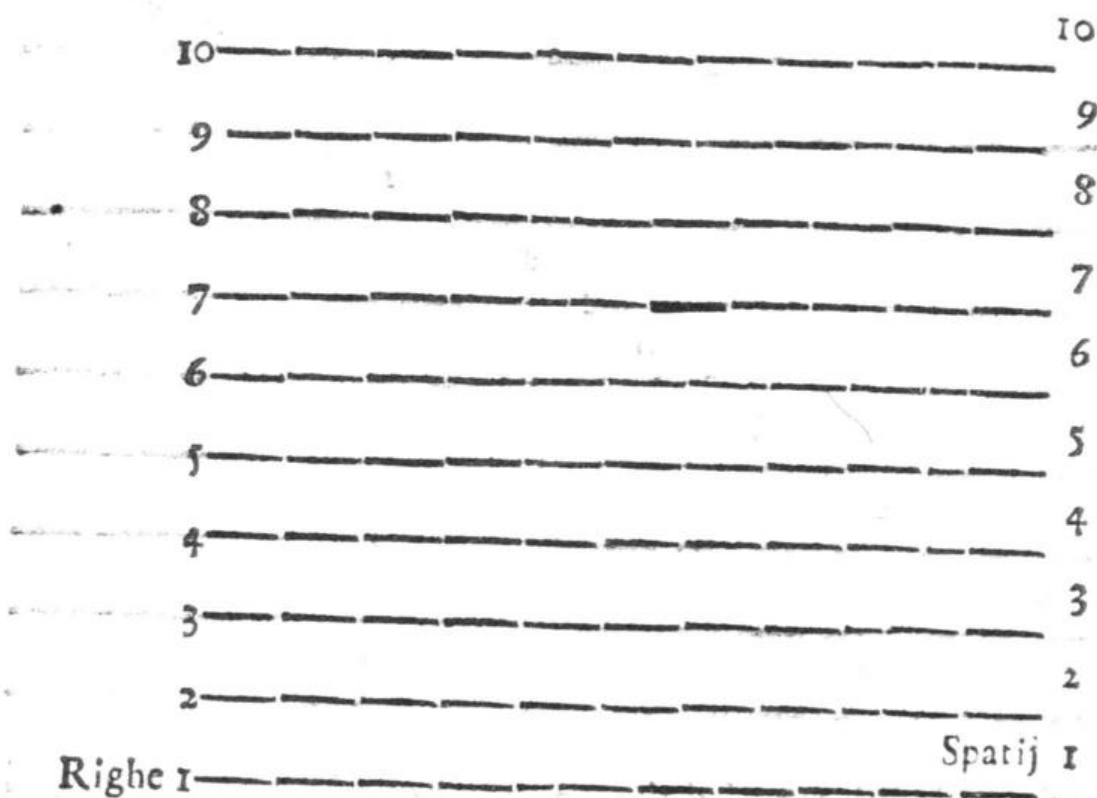
GL' insigni Meriti, che quasi Voci gloriose hanno così degnamente chiamata V. P. Reuerendissima al Supremo Gouerno del nostro Sacro Ordine de Serui di Maria Vergine, riconoscono senza dubbio per vera Madre la sua vera Virtù: & io la riconosco per soaue Inuitatrice, anzi per Inuolatrice dell' animo mio, mentre non posso, non inuiarlo à lei, sì per congratularmi delle sue riguardeuoli Esaltationi, sì anco per consecrare in perpetuo al di lei Patrocinio le presenti *Osseruationi* intorno al retto esercitio del Canto Fermo con titolo di *Via retta della Voce Corale*.

Che se appresso di lei apparirà questa *Via* in molte parti occupata dall' ombre oscure delle mie imperfettioni; la sua singolare Benignità, tante volte sin' hora da me esperimentata, quante sò, di non poterle rendere basteuoli gratie, per corrispondere al mio Debito, & al suo Merito, mi dà ferma speranza, che da i raggi lucenti delle sue perfette Virtù sia per essere totalmente illuminata.

E se non sono degne (come in verità confesso) queste *Osseruationi*, per la bassezza dello stile, di comparirle auanti, essendo lei assuefatta à rimirare i Soli de i più illustri Ingegni; spero però dal Cielo della sua Bontà, prouare influssi di tale Aggradimento, che le renderà solleuate anche al Credito comune del Mondo.

E se hauesse bisogno quest' *Opera* di ripararsi da mordenti Latrati de' Momi; come già mai da questi potrebb' essere meglio diffesa, quanto con la forza inuitta del suo generoso Leone? Anzi portando in fronte il suo Reuerendiss. Nome

noue ſpatij dentro di eſſe, & vno di fuori dalla parte di ſopra, come quì ſi vede.

Righe	Spatij
10	10
9	9
8	8
7	7
6	6
5	5
4	4
3	3
2	2
1	1

E tali righe, e ſpatij per adeſſo li chiamaremo gradini, ò ſcalini comuni della voce, ciaſcuno de' quali, come afferma il P. Illuminato l.p.c.3. hà da pigliar il ſuo nome proprio da vna delle ſette lettere ſudette, replicate trè volte ſin'al numero 20. per eſempio, la prima riga da baſſo ſi chiamarà G (che queſta per l'appunto è la prima lettera per l'Ordine diretto) il primo ſpatio di dentro trà la prima, e la ſeconda riga ſi addimandarà A; la ſeconda riga ſi nominarà B; il ſecondo ſpatio ſi dirà C; la terza riga haurà nome D; il terzo ſpatio ſarà chiamato E; la quarta riga verrà addimandata F; l'altro ſpatio di ſopra ſarà nominato di nuouo con la prima lettera G; e così replicando l'iſteſſe lettere nel modo accennato nella prima, e ſeconda Oſſeruatione, ſi ſeguiti ſino all'vltimo ſpatio di fuori, che venirà a chiamarſi E, che è l'vltima delle venti lettere ſudette, come ſi vede in queſt' altro eſempio.

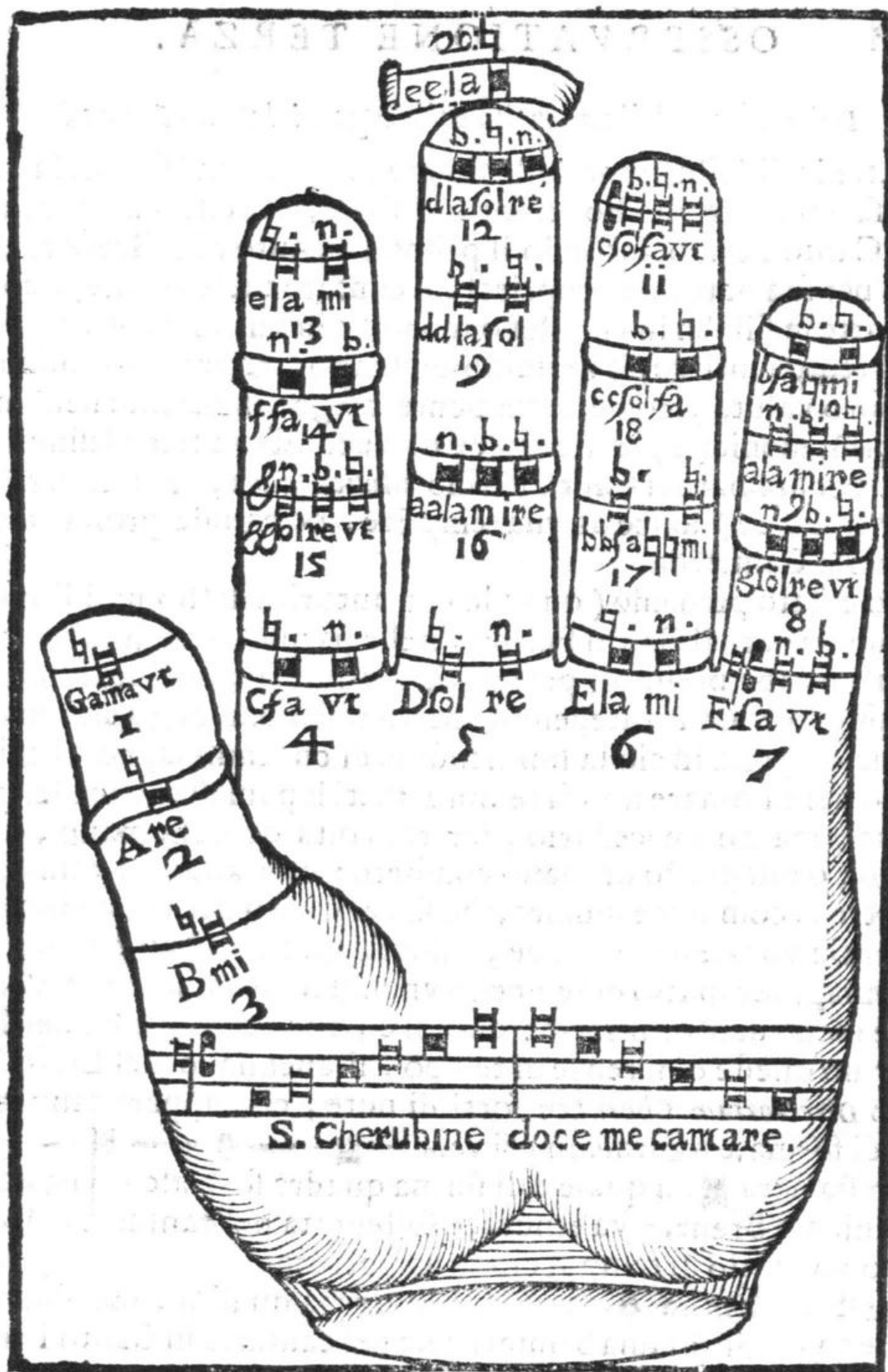
Delle Note del Canto Fermo, ſegnate nella Mano di Guido. Cap. 2.

RESta hora da vedere in particolare, che coſa ſia, & à che ſerua la ſopradetta Tirata di righe, e ſpatij, che con le Chiaui vniuerſali, e particolari ſi dimoſtrano.

OSSERVATIONE PRIMA.

Del Nome delle voci, e delle Note, poſte à guiſa di Scaletta.

LE Righe con li ſpatij, di cui ſi è diſcorſo nel precedente Capitolo, ſeruono appunto come per Scala, per la quale và caminando la noſtra voce, aſcendendo, e deſcendendo per eſſe, come per tanti gradini di vna ſcala: onde in realtà altro non ſono, che il Luogo, la Sedia, il Sito, la Stanza, la Corda, ſopra di cui ſi pongono, e ſi ſegnano li diuerſi ſuoni della Voce cõ vn ſimil ſegno ■, generalmente addimandato *Nota*: e per eſprimere con qualche nome particolare ciaſcheduna di queſte Note, furono ritrouate dal P. Guido Aretino queſte ſei ſillabe, *Vt, re, mi, fa, ſol, la*, che conſtituiſcono vn' ordine detto da Muſici Eſacordo, e da noi chiamato la Scaletta del Canto, eſſendo appunto fatto à guiſa di tanti paſſi, che fà la Voce da vn gradino all' altro, come quì ſi vede in figura.

Si auuerta quì, che li Moderni in vece della ſillaba *vt*, vſano queſt' altra ſillaba *do*, e così communemente ſi prattica nel cantar le Note.

Disce manum tantum si vis bene discere Cantum,
Absque manu frustra disces per plurima lustra.